



Davvero irrompe la parola della pasqua è come un bussare alla porta e dice 'apri, c'è un tesoro grande, c'è un regalo inaspettato'. E che forma prende questo annuncio e augurio della pasqua che stiamo celebrando in questa quinta domenica? Paolo addirittura ci consegna un inno alla carità, questa pagina della prima lettera ai Corinzi è un veramente inno, diventa canto, diventa lode. E' diventato anche nelle parole che papa Francesco ci ha consegnato come esito della riflessione sulla famiglia è diventata pagina bellissima, come vorrei augurare di gustarlo tutto, è un modo di guardare con amore e affetto al cammino di tutti e di incoraggiare stando accanto al cammino di tutti. Ecco, quelle pagine che commentano proprio questo brano come sono cariche di profondità e bellezza per tutti, se poi come qualcuno che è qui si sta preparando al proprio matrimonio, questa pagina diventa l'augurio di papa Francesco, esattamente, l'augurio di Paolo, l'augurio della chiesa delle origini, l'augurio di Gesù, l'inno alla carità, questa parole di insuperabile bellezza e profondità. Davvero tratteniamole come un regalo enorme, come una

luce che fa da riferimento. Insieme è un irrompere anche il brano del libro degli Atti degli apostoli; è un brano che immediatamente tu dici che è bellissimo: un cuor solo e un'anima sola, provenienze diverse, da poco si sono incontrati e conosciuti e adesso il mettere tutto il comune. Appunto forse perché troppo bella questa pagina spaventa un po', non è così difficile che venga rimossa, perché un po' inquietante e abbiamo anche buone ragioni per dire che non sono così facilmente comparabili le situazioni di quella piccolissima comunità e la nostra situazione di chiesa, in un mondo, in un momento di storia come questo. Cosa vuol dire tradurre il 'tutto era in comune'? Cosa vuol dire dare forma a 'un cuor sono e un'anima sola'? Quindi questa difficoltà come la sentiamo vera, sincera, non è alibi, può diventare ed essere utilizzato come alibi, ma dopo è davvero interrogativo serio. Credo che questa parola che ci viene detta stamattina è proprio importante che rimanga dentro, quello che dopo riusciremo a fare, riusciremo ad esprimere, singolarmente, come famiglia, come comunità per dare davvero colto a questo augurio della pasqua del Signore, questo ognuno ci prova, ci proviamo insieme, l'importante è continuare a credere ad una parola come questa, perché se c'è uno che può veramente dirci una parola così, fuori dal comune, è proprio il

Signore che ci ha fatto dono di una cosa totalmente fuori dal comune, il morire così come segno di amore, e adesso dirci 'per grazia di Dio Padre che mi ha mandato, io sono con voi fino alla fine del mondo'. Allora una parola inquietante come questa l'accetti, l'accogli, ne sei grato. Signore continua a dircele queste parole, quello che poi riusciremo a fare da poveri che siamo, non lo so, ma guai se si spegne il senso di bellezza profonda di queste parole, il senso di un augurio così, il senso che dice che c'è un orizzonte di fraternità per cui lavorare e adoperarsi, camminare e crescere, questo è compito vero e quotidiano di una comunità di discepoli del Signore. Allora è bello non ritrarsi anche quando un invito scotta come questo, è bene non ritrarsi, perché questi sono doni che purificano, illuminano, fanno venire in evidenza le priorità più vere del cuore. Dopo ognuno ce la metta tutta, faccia quello che può, però non spenga la forza di questa luce, mai, anche quando ci sentiamo in qualche modo enormemente distanti, ma il Signore che continua a dirci la parola della pasqua, è colui che cammina-lo splendido vangelo di Emmaus- è colui che cammina accanto, insieme, fa strada con noi. Da ultimo raccolgo uno spunto da questo altrettanto denso vangelo di Gv, dove la parola che sembrerebbe polarizzare l'attenzione è: Ancora per poco sono con voi, voi mi cercherete dove vado io, voi non potete venire. Ma dove vai? Subito il cuore si polarizza lì, perché è Gesù che in un momento di commiato e di addio parla così, voi non potete venire dove vado io, ma dove vai, Signore? Ma perché non potremmo venirci? Allora mentre apri questo dialogo nella preghiera, noi vorremmo venire, Signore, se ci vai tu. Vado a prepararvi un posto, ce lo hai detto tu! E allora! In realtà non nella forma della risposta, ma nella forma del regalo, la risposta ce la da', l'aveva già sentita Tommaso, uno dei dodici, io sono la via, la verità e la vita, allora non sappiamo dove vai, però ci dici che sei la via, allora la strada la sappiamo, allora ci veniamo, Signore, il dov'è non lo sappiamo, ma se ci dai la strada ci camminiamo sopra, ci arriveremo. Ma forse la risposta più bella ancora è quella che ho letto poco fa: 'Vi do un comandamento nuovo che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Ecco, se viviamo queste parole, se le amiamo a tal punto da farle divenire parole di riferimento per la nostra vita, allora vedremo dove Lui va, ci arriviamo. E questo ci accorgiamo che è parola genuina, vera, non ha nessuna copertura di scusa, è proprio limpida, anche perché in questo momento non ci interessa più di tanto il luogo, ci interessa la strada per arrivarci. Quando hai davvero una sicurezza su questo, dopo il cammino e la fatica non ti toglie il desiderio di continuarlo il cammino. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Allora ti troveremo, Signore e toccheremo con mano dove tu sei andato.

24.04.2016

V DOMENICA DI PASQUA

LETTURA

Letture degli Atti degli Apostoli 4, 32-37

In quei giorni. La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti

godevano di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponavano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.

Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Bàrnaba, che significa «figlio dell'esortazione», un levita originario di Cipro, padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò il ricavato deponendolo ai piedi degli apostoli.

SALMO

Sal 132 (133)

® *Dove la carità è vera, abita il Signore.*

oppure

® *Alleluia, alleluia, alleluia.*

Ecco, com'è bello e com'è dolce

che i fratelli vivano insieme! ®

È come olio prezioso versato sul capo,

che scende sulla barba, la barba di Aronne,

che scende sull'orlo della sua veste. ®

È come rugiada dell'Ermon,

che scende sui monti di Sion.

Perché là il Signore manda la benedizione,

la vita per sempre. ®

EPISTOLA

Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 12, 31 - 13, 8a

Fratelli, desiderate intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime.

Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.

E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.

E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.

La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

La carità non avrà mai fine.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 13, 31b-35

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».